



TEATRO
MUSICA

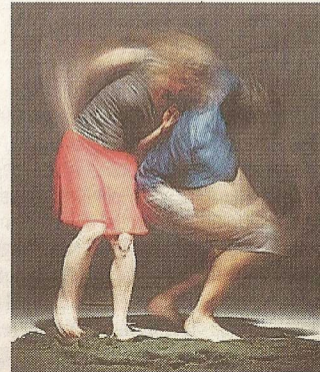
IN SCENA

Effetto Larsen, un dittico tra Beckett e McEwan

«La frustrazione si può interrompere, come qualsiasi altro meccanismo che ci fa soffrire. Il cambiamento dipende da noi, basta saper cogliere le occasioni che la vita ci propone». Matteo Lanfranchi della compagnia Effetto Larsen approda al Teatro Guanella con «Dukkha», dittico in cui affronta con leggerezza «beckettiana» il tema dell'insoddisfazione (da domani al 30 gennaio, via Duprè 19, ore 21. Uno

spettacolo € 13, entrambi € 15). S'inizia con «Azione Privata» (dal 24 al 26), un claustrofobico monologo ispirato a «Conversazione con l'uomo nell'armadio» di Ian McEwan. «Del testo sono rimaste solo tre frasi» spiega l'autore del progetto che ha trasformato il resto del racconto in azioni. In scena un individuo solo e la sua stanza, il luogo dove ha passato tutta la vita, un universo chiuso, lontano da tutto.

Unici interlocutori, un microfono, con cui l'uomo s'interfaccia con il mondo esterno, e un pupazetto, il suo alter ego. «La malattia di quell'essere senza nome si chiama abbandono, privazione, isolamento», afferma Lanfranchi (34enne milanese). Una tragedia contemporanea dal finale positivo: il protagonista riuscirà ad uscire da sua prigione quando si renderà conto che là fuori c'è un mondo da vivere



minuto per minuto. Il percorso prosegue con «Elogio del disagio» (foto, dal 28 al 30/1). Sul palco un uomo e una donna obbediscono agli ordini di una voce fuori campo, uno sconosciuto a cui potrebbero ribellarsi. Il crudele meccanismo s'interrompe quando i due iniziano a sbagliare, l'errore li renderà umani, liberi di pensare e di scegliere. (Livia Grossi)